

PRESS SERVICE



r a s s e g n a s t a m p a o n l i n e

Ordine dei Medici di Venezia

30/01/2010

In questo numero:

1. Corriere del Veneto (Venezia e Mestre) - Venezia - Ospedale, medici senza stipendio prelievi sospesi, visite a singhiozzo
2. Corriere del Veneto (Venezia e Mestre) - Venezia - Usi senza soldi, farmacie in rivolta E Legnago lancia la colletta tra dg
3. Il Gazzettino - Le Asl non pagano Farmacie al verde
4. La Nuova Venezia - Mestre - "Bilanci compromessi senza i fondi regionali"
5. La Nuova Venezia - Mestre - Interventi chirurgici cancellati
6. La Nuova Venezia - Mirano - Asl 13, servizi sanitari sotto esame Questionario sui medici di base

Powered by

NEWBASE
intelligent media solutions

Ritaglio stampa ad uso esclusivo
del destinatario, non riproducibile



Ospedale, medici senza stipendio prelievi sospesi, visite a singhiozzo

Lunedì assemblea dei dottori. Raise (primari): Padoan ha ragione, ma se non si sblocca, ci limiteremo allo stretto orario ordinario»

VENEZIA - Visite ambulatoriali a singhiozzo, interventi chirurgici che slittano (fatte salve le urgenze), prelievi sospesi in tutte le strutture sanitarie: sarà una giornata di passione, lunedì, per gli utenti dell'Asl 12 a causa dell'assemblea sindacale dei medici ospedalieri, in programma dalle 9 alle 11. I carnici bianchi sono infatti pronti ad incrociare le braccia se entro la prossima settimana - come promesso - la Regione non sbloccherà il pagamento degli stipendi, rimasti congelati per la mancata approvazione del bilancio. Dopo il presidio dei giorni scorsi a Palazzo Ferro Fini e gli appelli delle organizzazioni sindacali che gridano allo scandalo (l'Usl 12 è l'unica del Veneto a trovarsi in questa situazione), i medici degli ospedali di Mestre e Venezia lanciano dunque il loro ultimatum all'indomani del-

le dichiarazioni del direttore generale Antonio Padoan che ha lanciato l'allarme per il sottofinanziamento cronico: «Bene ha fatto Padoan a ribadire che questa azienda sanitaria soffre da

anni di sottofinanziamento - dice Enzo Raise, in rappresentanza dei primari veneziani - Fatto ancor più grave se si pensa ad una città come Venezia che attira ogni anno venti milioni di turisti e a Mestre con il suo ospedale dell'Angelo. E' una sproporzione evidente non più sostenibile - aggiunge Raise - senza una soluzione entro la prossima settimana, ridurremo l'orario di lavoro».

I dati forniti dal direttore dicono che l'Asl veneziana ha avuto fondi regionali insufficienti rispetto alle esigenze. I dati in mano alle altre aziende dicono che, per esempio, a Cittadella un paziente costa 1.435 euro, a

Venezia 1.804. L'azienda veneziana in questi anni ha avuto ripiani (60 milioni nel 2008) ma insufficienti, anche a fronte dei 182 milioni di euro che avanza dalla Regione. «Che il governo amico di Padoan negli ultimi quattro anni abbia tolto risorse a Venezia è fuori discussione - dice Giampietro Marchese, consigliere regionale del Pd - ma l'azienda non ha fatto tutto

il possibile per razionalizzare il sistema, con Villa Salus e il policlinico San Marco, mettendo in rete il Civile con l'Angelo, costruendo i distretti».

Oggi per i medici è il quarto giorno senza stipendio. Finora sono stati pagati soltanto gli stipendi più bassi, (il comparto sanitario e tecnico amministrativo non dirigente) mentre le retribuzioni dei medici (di tutti i livelli) sono state congelate. Galan e la sua giunta garantiscono

di sbloccare il tutto entro venerdì della prossima settimana, e a Padoan che ha definito «vergognoso che chi guadagna 80 mila euro l'anno faccia questione

per un mese», Raise replica: «Abbiamo voluto dare un esempio sobrio rinunciando al nostro stipendio per darlo al personale che non può subire le conseguenze di problematiche interne alla Regione - aggiunge - I dirigenti e i medici percepiscono stipendi elevati, vero, ma hanno una famiglia e il mutuo come tutti. Non è un problema un ritardo di una settimana,

ma lo diventerebbe se la situazione si dovesse protrarre».

Lunedì, dunque, c'è da prepararsi ad una giornata di disagi negli ospedali di Venezia e Mestre, con la sospensione dei prelievi di sangue e le attività ambulatoriali ridotte; l'Usl invita i cittadini che hanno prenotato una visita nella fascia oraria in cui si svolgerà l'assemblea a telefonare all'ambulatorio di riferimento, per sapere se la prestazione verrà fornita. Nel caso fosse annullata per l'assenza del medico, sarà il reparto stesso a richiamare il cittadino per comunicargli la nuova data dell'appuntamento. Nulla si può dire, ad oggi, sulla portata dell'adesione dei medici (400 a Mestre, 250 a Venezia) all'assemblea sindacale, dal momento che la partecipazione è libera e non prevede alcuna comunicazione alla dirigenza medica. Non subiranno invece variazioni le attività dei medici di base e dei pediatri di libera scelta che svolgeranno regolarmente il proprio servizio.

Paola Vescovi



Disagi

Lunedì i servizi dell'ospedale potrebbero svolgersi a singhiozzo a causa di un'assemblea dei medici. L'iniziativa causerà disagi ai pazienti



Powered by

NEWBASE
intelligent media solutions

Ritaglio stampa ad uso esclusivo
del destinatario, non riproducibile

Bilancio La direttrice della 21 cerca oltre 5 milioni per i contributi

Usl senza soldi, farmacie in rivolta E Legnago lancia la colletta tra dg

VENEZIA — Avranno anche ricevuto qualche rassicurazione dal consiglio regionale sull'approvazione, la prossima settimana, del bilancio, ma lavoratori della sanità e «indotto» continuano a nutrire serie preoccupazioni sul pagamento non solo degli stipendi, ma anche dei contributi, con i farmacisti in ambascie per le competenze non versate del mese di dicembre. Ma che il momento sia difficile e vissuto con grande preoccupazione, lo si capisce anche dai gesti che fanno gli alti vertici della sanità. Dopo l'Usl 12 costretta a chiedere 4 milioni in prestito da Thiene per poter pagare gli stipendi del comparto, ieri un'altra dirigente, Daniela Carraro, direttore generale dell'Usl 21 di Legnago, in provincia di Verona, è ricorsa alla «finanza creativa» per «tappare» i buchi del momento. La dirigente ha inviato un fax a tutti i direttori generali del Veneto chiedendo soldi liquidi che restituirà il prima possibile, appena si sarà sbloccata «l'incresciosa situazione che accomuna le nostre aziende». La dirigente chiede una sorta di «colletta» per arrivare alla cifra di 5 milioni 315mila euro per

pagare i contributi ai dipendenti. Difficilmente la potranno aiutare le altre Usl del veronese, soprattutto Bussolengo, che sono tra le meno virtuose di tutta la regione insieme a Rovigo e Venezia. Più facilmente potranno farlo quelle del trevigiano o del vicentino. Già nel 2008, per esempio, a Pieve di Soligo furono tolti i 18 milioni avanzati dal riparto che aveva in cassa per ripianare le perdite delle altre Usl meno virtuose.

Problemi hanno però anche i farmacisti, che ieri hanno lanciato l'allarme sulla carenza di liquidità delle strutture pubbliche. «Molte Usl venete non hanno i fondi per versare le competenze del mese di dicembre spettanti alle farmacie, che da parte loro hanno invece regolarmente erogato al paziente il medicinale richiesto — ha spiegato Marco Bacchini, presidente di Federfarma Veneto (1.200 farmacie nelle sette province) — un problema che rischia di compromettere la solidità economica di molte farmacie».

«In modo particolare rischiano quelle rurali — sottolinea Alberto Fontanesi, presidente Sunifar, l'Unione regionale delle far-

macie rurali — vero presidio sanitario sul territorio». «Le farmacie rischiano di entrare in crisi perché — prosegue Bacchini — devono necessariamente pagare i fornitori e gli stipendi del proprio personale, normalmente con una parte considerevole della cifra che viene loro erogata come rimborso dalle Usl. Senza il rientro di quelle somme la situazione diventa critica; alcune farmacie, soprattutto quelle rurali, coprono infatti l'80% di fatturato con il Sistema Sanitario Nazionale. Come presidente di questa associazione sono molto preoccupato per la situazione in atto e soprattutto contrariato per la totale incertezza in cui siamo stati lasciati, nonostante il nostro servizio all'utenza non sia mai venuto meno. Le Usl locali si stanno preoccupando esclusivamente di pagare gli stipendi dei lavoratori alle loro dirette dipendenze — aggiunge ancora Bacchini —. Chiediamo quindi alla Regione e alle Usl una risposta chiara in merito al rimborso, se arriverà dai fondi del Bilancio 2010 o da un esercizio provvisorio».

Powered by

NEWBASE
intelligent media solutionsRitaglio stampa ad uso esclusivo
del destinatario, non riproducibile

IL CASO Allarme dei titolari: avanziamo 80 milioni. Medicine a pagamento se non arrivano i soldi

Le Asl non pagano Farmacie al verde

Daniela Boresi

VENEZIA

Rischieremo di pagarci i farmaci? L'ipotesi non è poi così remota anche se il presidente veneto di Federfarma, Marco Bacchini, la mette in fondo alla scala delle possibilità. Ma poi ammette che è l'unica strada percorribile se la situazione non si sblocca. Non sono infatti solo gli stipendi dei dipendenti ad essere stati messi in pericolo a causa della mancata approvazione del bilancio da parte della Regione Veneto.

Anche i fornitori, Farmacie in prima linea, cominciano ad alzare la voce perchè non sono arrivati i trasferimenti necessari a pagare le farmacie. In effetti non tutte le Asl hanno dato forfait, ma una buona metà e per una mole di euro che non è certo trascurabile: qualcosa come 80 milioni di euro. «Stiamo facendo una ricognizione precisa - spiega il presidente - ma già sappiamo che ci sono grosse difficoltà su due Asl del Veronese, a Rovigo, Venezia e nel Vicentino.

Le Asl ci hanno preannunciato che fino a quando non ci sarà l'approvazione del bilancio non pagheranno le farma-

cie. E questo per noi è davvero un grossissimo problema perchè l'80 per cento dei nostri introiti è legato al sistema sanitario nazionale e dobbiamo anche noi pagare i fornitori. E si tratta di farmaci che sono stati consegnati all'inizio di dicembre e che ancora non sono stati pagati». A questo naturalmente vanno aggiunti gli stipendi dei dipendenti, nel Veneto sono 2000, che potrebbero vedere in bilico la busta paga.

«Alla Regione chiediamo certezza almeno sui tempi, visto che ci dobbiamo rivolgere agli istituti bancari per chiedere un prestito. - aggiunge Bacchini - Teniamo poi conto che quando noi accediamo ad un prestito paghiamo interessi, quando ci arriveranno in ritardo non prenderemo un euro in più».

Inevitabile a questo punto che si faccia strada l'ipotesi di mettere in atto ipotesi anche drastiche. «E' remota ma resta l'unica fattibile e non vorremo mai doverla applicare. Ma se ci costringono arriveremo all'erogazione con compenso diretto da parte dei cittadini.

Purtroppo finirà che come noi stiamo pagando per responsabilità non nostre, il cittadino pagherà per responsabilità non sue».

Tra le Asl che maggiormente arrancano, oltre a quella Veneziana che è stata l'unica a non pagare gli stipendi a parte del personale, quella di Rovigo che ha pagato gli stipendi, ma non i contributi.

«Sono rimasto con 300 mila euro in Tesoreria, ma non li posso toccare, può sempre capitare una emergenza che richiede un pagamento non previsto. Ho saldato i debiti con i medici di base, ma non ce la faccio a pagare le farmacie, tutti i servizi e le Rsa. - ammette con amarezza Adriano Marcolongo, direttore generale dell'Asl di Rovigo - Lo faremo non appena ci arriveranno i soldi. I fornitori già li paghiamo con un anno di ritardo e vorrà dire che questa volta aspetteranno qualche mese in più».

Una situazione che potrebbe sbloccarsi ragionevolmente entro una decina di giorni. Tutto è legato all'approvazio-

ne in Consiglio del Bilancio, visto che i soldi in Regione ci sono e che i decreti sono già stati firmati i primi di gennaio. L'assessore al Bilancio Isi Coppola sta cercando di stringere i tempi, chiedendo al consiglio uno sforzo la prossima settimana per portare a "compimento" l'approvazione.

A "sì" avvenuto (ma pare che si possano anche bruciare i tempi dando il via libera quando la maggior parte degli articoli saranno approvati) ci vorranno ancora un paio di giorni prima di completare i trasferimenti alle Asl e dare il via ai pagamenti.

**A Rovigo
senza fondi
anche le case
di riposo
In pericolo
la busta paga
di duemila
dipendenti**



Powered by

NEWBASE
intelligent media solutionsRitaglio stampa ad uso esclusivo
del destinatario, non riproducibile**FEDERFARMA VENETO**

«Bilanci compromessi senza i fondi regionali»

«Le Asl non hanno i fondi per versare le competenze del mese di dicembre spettanti alle farmacie. Ma i farmacisti hanno invece regolarmente erogato al paziente il medicinale richiesto. La carenza di liquidità delle strutture pubbliche rischia di compromettere la solidità economica di molte farmacie». Marco Bacchini, presidente di Federfarma Veneto, lancia l'allarme. «Con una parte considerevole di quanto

erogato come rimborso dalle Asl si pagano i fornitori e gli stipendi del personale — prosegue Bacchini — Senza quelle somme la situazione diventa critica. Alcune farmacie, soprattutto quelle rurali, coprono l'80 per cento di fatturato con il Sistema sanitario nazionale». Bacchini sollecita quindi alla Regione e all'Asl 12 una pronta soluzione «per consentire ai farmacisti di gestire al meglio questo gap emergenziale».



Powered by

NEWBASE
intelligent media solutionsRitaglio stampa ad uso esclusivo
del destinatario, non riproducibile

Visite ed esami a rischio, l'Asl 12 riorganizza
l'attività: garantite solo le prestazioni urgenti

Interventi chirurgici cancellati

Assemblee sindacali, lunedì di passione per gli utenti degli ospedali

di Massimo Scattolin

Sono ancora senza stipendio - gli unici in tutta la Regione - e sempre più imbufaliti i medici ospedalieri dell'Asl 12 (e nella stessa situazione si trovano medici di base e pediatri). Hanno già annunciato lo sciopero bianco: stretta osservanza del contratto e quindi 34 ore e mezzo settimanali e stop straordinari. Ma potrebbero andare oltre.

Lunedà dalle 9 alle 11, all'ospedale dell'Angelo (dove lavorano 400 camici bianchi) e al SS. Giovanni e Paolo (250) sono in programma due assemblee sindacali per decidere eventuali altre (più pesanti) iniziative di protesta.

Disagi in vista. In vista di queste assemblee l'Asl 12 ha già riorganizzato l'attività. L'inizio dell'attività delle sale operatorie è già stato spostato alle 11. Cancellati quindi

tutti gli interventi programmati prima. Sospese anche le

attività di prelievo negli ospedali e nei distretti. Saranno garantite solo le prestazioni urgenti. A rischio anche tutte le attività ambulatoriali. «Lunedà potrebbero esserci disagi nello svolgimento delle attività ambulatoriali — comunica la direzione dell'Asl 12 — Si invitano i cittadini che hanno prenotato una visita dalle 9 alle 11 a telefonare all'ambulatorio di riferimento, per sapere se la prestazione verrà fornita. Nel caso fosse annullata per l'assenza del medico sarà il reparto stesso a richiamare il cittadino per comunicargli la nuova data dell'appuntamento».

Disagi in vista, dunque. Disagi di cui i medici si scusano. «Ma di fronte alla gravità di questa situazione non possiamo restare inerti» avvertono i delegati sindacali della categoria.

Sindacati. Permane inoltre

lo stato di agitazione del personale del comparto (infermieri, Oss, amministrativi). «Abbiamo incontrato consiglieri e capigruppo del consiglio regionale chiamati ad ap-

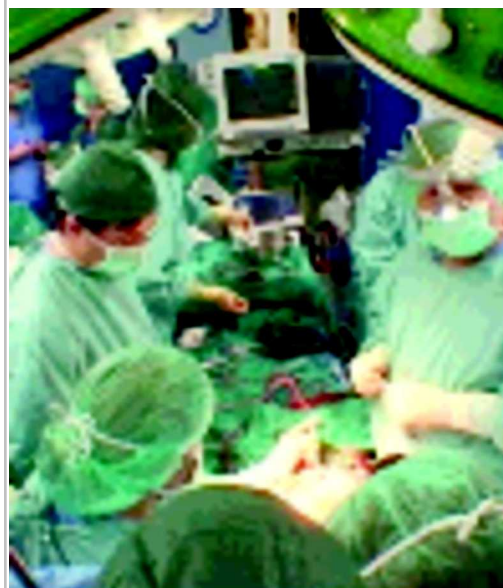
provare il bilancio per consentire il pagamento dei nostri stipendi — scrivono i delegati sindacali di Cgil, Cisl e Uil — Abbiamo assistito a un rimpallo di responsabilità tra opposti schieramenti, attenti solo a ottenere visibilità a fini elettorali più che a risolvere la questione. Per questo proclamiamo lo stato di agitazione del personale riservandoci altre forme di protesta».

Carive. «Siamo pronti a sostenere l'Asl 12 nell'ambito di quanto previsto dalla normativa». Questa la replica della direzione di Cassa di Risparmio di Venezia all'annuncio del direttore generale dell'Asl 12 Antonio Padoan di bandire una gara d'appalto per un

nuovo servizio di tesoreria dopo il rifiuto di Carive a prestare soldi all'Asl per consentire il pagamento degli stipendi a medici e infermieri.

«In qualità di tesoriere — scrive Carive — ci siamo subito resi disponibili a fronteggiare le necessità contingenti nell'ambito dei massimali concessi all'Asl 12 dalle leggi. Leggi che definiscono i limiti di dette anticipazioni a prescindere dal patrimonio».

Poco conta, dunque, come sottolineato da Padoan, che l'Asl 12 affidi 500 o 5mila milioni all'anno alla Carive. Oltre il limite di legge, infatti, non si va. E non ci andrà neppure l'istituto di credito che, fatta fuori la Carive, diventerà il tesoriere dell'Asl a partire dal gennaio del prossimo anno. L'istituto bancario, in conclusione, ribadisce la propria «estraneità alla situazione finanziaria che si è venuta a creare presso l'Asl 12».



Replica della Carive a Padoan
«Abbiamo sostenuto l'azienda
ma nei limiti consentiti dalla legge»



Powered by

NEWBASE
intelligent media solutionsRitaglio stampa ad uso esclusivo
del destinatario, non riproducibile

Asl 13, servizi sanitari sotto esame Questionario sui medici di base

MIRANO. I cittadini giudicano i loro dottori. Scatta la seconda fase dell'indagine sulla qualità della sanità locale, promossa dalla Regione attraverso l'Agenzia regionale socio sanitaria (Arss). Dopo aver giudicato gli ospedali e i servizi sanitari offerti dalle Asl, ora tocca a medici di famiglia e guardie mediche. Si tratta di una iniziativa sperimentale a cui hanno aderito volontariamente sette Ulss venete, tra cui l'Asl 13 di Mirano-Dolo. Circa 7 mila cittadini di Miranese e Riviera riceveran-

no in questi giorni un questionario, composto da 77 domande sul loro rapporto con il medico di famiglia e con la guardia medica. Una volta redatto, in forma rigorosamente anonima, dovrà essere rispedito all'Arss utilizzando una busta preaffrancata. «Si tratta di un lavoro di grande valore sociale - sottolinea il direttore dell'Arss Antonio Compostella - indispensabile per le direzioni delle aziende sanitarie per migliorare il servizio proprio là dove richiesto dai pazienti facendo tesoro delle critiche espresse dalla gente». (f.d.g.)